

PUBBLICAZIONI DEL  
«CENTRO PIO RAJNA»

---

AUTOGRAFI  
DEI LETTERATI ITALIANI



# AUTOGRAFI DEI LETTERATI ITALIANI

---

## COMITATO SCIENTIFICO

GUIDO BALDASSARRI • RENZO BRAGANTINI • GIUSEPPE FRASSO  
ENRICO MALATO • † ARMANDO PETRUCCI • † SILVIA RIZZO

# AUTOGRAFI DEI LETTERATI ITALIANI

Direttori: MATTEO MOTOLESE ed EMILIO RUSSO

## *Le Origini e il Trecento*

A cura di Giuseppina Brunetti,  
Maurizio Fiorilla, Marco Petoletti



## *Il Quattrocento*

A cura di Francesco Bausi, Maurizio Campanelli,  
Sebastiano Gentile, James Hankins



## *Il Cinquecento*

A cura di Matteo Motolese,  
Paolo Procaccioli, Emilio Russo

# AUTOGRAFI DEI LETTERATI ITALIANI IL CINQUECENTO

TOMO III

A CURA DI  
MATTEO MOTOLESE, PAOLO PROCACCIOLI,  
EMILIO RUSSO

CONSULENZA PALEOGRAFICA DI  
ANTONIO CIARALLI



SALERNO EDITRICE  
ROMA

*Il volume è stato pubblicato con il contributo  
del Dipartimento di Lettere e Culture Moderne dell'Università  
degli Studi di Roma «La Sapienza»  
e del Dipartimento di Studi Umanistici  
dell'Università degli Studi di Roma Tre*

★

*Per le riproduzioni dei manoscritti conservati nelle biblioteche italiane nazionali e statali, e per i relativi diritti di pubblicazione, vige l'accordo sottoscritto tra MiBAC-Direzione Generale per le biblioteche, gli istituti culturali ed il diritto d'autore, ICCU, Centro Pio Rajna e Progetto «Autografi dei Letterati Italiani» nel giugno 2013*

★

*Redazione: Massimiliano Malavasi*

*Elaborazione delle immagini: Studio fotografico Mario Setter*

ISBN 978-88-6973-502-8

Tutti i diritti riservati - All rights reserved

Copyright © 2022 by Salerno Editrice S.r.l., Roma. Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento, anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati, compresi la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, ecc., senza la preventiva autorizzazione scritta della Salerno Editrice S.r.l. Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

## PREMESSA

Con questo terzo volume si chiude la serie degli *Autografi dei letterati italiani* dedicata al Cinquecento e anche, idealmente, l'intera opera avviata nel 2009: nei prossimi mesi è prevista infatti l'uscita di due ulteriori volumi, dedicati rispettivamente alle Origini e Trecento e al Quattrocento, che completeranno il progetto. Si compie in questo modo un lavoro assai ampio di schedatura e approfondimento che ha visto impegnati circa duecento studiose e studiosi appartenenti a campi disciplinari diversi: paleografia, storia della lingua italiana, storia della letteratura italiana, filologia romanza e italiana.

Questo volume, così come gli altri in preparazione, rispetta le caratteristiche fissate sin dal principio del progetto, con una articolazione della ricerca per schede monografiche sui singoli autori, ciascuna imperniata sul censimento degli autografi, con il corredo di una introduzione storica e di una nota sulla scrittura di taglio paleografico. Rispetto ai volumi precedenti, però, si è scelto di limitare l'apparato di tavole: a fronte alle sei immagini che, in media, accompagnavano ogni scheda nei volumi precedenti, in questo e nei prossimi volumi (tranne che in casi eccezionali) si è deciso di offrire un dossier più ristretto per illustrare la scrittura dei singoli autori. E questo per due ragioni. In primo luogo, perché, rispetto al 2009, la disponibilità di materiali manoscritti *on line* è oggi molto più ampia: molte biblioteche e archivi – dalla Biblioteca Laurenziana all'Archivio di Stato di Firenze, dalla Bibliothèque nationale di Parigi alla Biblioteca Apostolica Vaticana – hanno avviato in questi anni poderose campagne di digitalizzazione dei loro fondi, e in questo modo hanno reso disponibile una enorme mole di materiali; non è difficile prevedere che la tendenza si consoliderà anche in futuro. In secondo luogo, perché il progetto *Autografi dei letterati italiani* ha avuto in questi anni una proiezione digitale: nel sito [www.autografi.net](http://www.autografi.net) sono oggi liberamente accessibili decine di migliaia di riproduzioni opportunamente legate ai manoscritti dei singoli autori, con la possibilità di attivare approfondimenti, confronti, ricerche incrociate. Il portale è anche il luogo nel quale contiamo di portare avanti nei prossimi anni, anche sugli altri segmenti cronologici, e in modalità ancora da definire, l'iniziativa complessiva degli *Autografi dei letterati italiani*.



I ringraziamenti da fare in conclusione di un'impresa che si è svolta nell'arco di oltre dieci anni e che ha coinvolto centinaia di ricercatori sono moltissimi. Abbiamo debiti di gratitudine con le istituzioni (biblioteche, archivi, musei, collezioni private) che, dai livelli più alti sino a quelli più operativi, hanno facilitato il nostro lavoro. Abbiamo debiti di gratitudine con tutte le persone con le quali in questi anni ci siamo confrontati e alle quali abbiamo chiesto di contribuire con il fine unico di condividere una esperienza di ricerca. Sono troppe per essere qui ringraziate ad una ad una come meriterebbero. Non possiamo però, in queste ultime righe, non ringraziare le persone che – in modi diversi – hanno permesso che l'avventura degli *Autografi* potesse iniziare e crescere nel tempo: Enrico Malato, che una mattina di molti anni fa ha dato fiducia a due trentenni con poca esperienza alle spalle, e che in corso d'opera non ha fatto mai mancare il suo sostegno; Paolo Procaccioli, che è stato di fatto il terzo direttore di questa impresa, e verso il quale la nostra gratitudine non sarà mai abbastanza grande; i curatori delle varie serie, che si sono assunti la difficoltà di coordinare un lavoro spesso molto complesso: Luca Azzetta, Francesco Bausi, Monica Bertè, Giuseppina Brunetti, Maurizio Campanelli, Stefano Carrai, Antonio Ciaralli, Teresa De Robertis, Maurizio Fiorilla, Sebastiano Gentile, James Hankins, Marco Petoletti. Un ringraziamento infine a Francesca Ferrario, Irene Iocca e Massimiliano Malavasi per aver fronteggiato insieme a noi molte delle difficoltà che un progetto del genere comporta: il loro contributo nel corso di questi anni è stato fondamentale.

MATTEO MOTOLESE - EMILIO RUSSO

## AVVERTENZE

**I** due criteri che hanno guidato l'articolazione del progetto, ampiezza e funzionalità del repertorio, hanno orientato subito di seguito l'organizzazione delle singole schede, e la definizione di un modello che, pur con gli inevitabili aggiustamenti prevedibili a fronte di tipologie differenziate, va inteso come valido sull'intero arco cronologico previsto dall'indagine.

Ciascuna scheda si apre con un'introduzione discorsiva dedicata non all'autore, né ai passaggi della biografia ma alla tradizione manoscritta delle sue opere: i percorsi seguiti dalle carte, l'approdo a stampa delle opere stesse, i giacimenti principali di manoscritti, come pure l'indicazione delle tessere non pervenute, dovrebbero fornire un quadro della fortuna e della sfortuna dell'autore in termini di tradizione materiale, e sottolineare le ricadute di queste dinamiche per ciò che riguarda la complessiva conoscenza e definizione di un profilo letterario. Pur con le differenze di taglio inevitabili in un'opera a più mani, le schede sono dunque intese a restituire in breve lo stato dei lavori sull'autore ripreso da questo peculiare punto di osservazione, individuando allo stesso tempo le ricerche da perseguire come linee di sviluppo futuro.

La seconda parte della scheda, di impostazione più rigida e codificata, è costituita dal censimento degli autografi noti di ciascun autore, ripartiti nelle due macrocategorie di *Autografi* propriamente detti e *Postillati*. La prima sezione comprende ogni scrittura d'autore, tanto letteraria quanto più latamente documentaria: salvo casi particolari, vengono qui censite anche le varianti apposte dall'autore su copie di opere proprie o le sottoscrizioni autografe apposte alle missive trascritte dai segretari. La seconda sezione comprende invece i testi annotati dagli autori, siano essi manoscritti (indicati con il simbolo ) o a stampa (indicati con il simbolo ). Nella sezione dei postillati sono stati compresi i volumi che, pur essendo privi di annotazioni, presentino un *ex libris* autografo, con l'intento di restituire una porzione quanto più estesa possibile della biblioteca d'autore; per ragioni di comodità, vi si includono i volumi con dedica autografa. Infine, tanto per gli autografi quanto per i postillati la cui attribuzione – a giudizio dello studioso responsabile della scheda – non sia certa, abbiamo costituito delle sezioni apposite (*Autografi di dubbia attribuzione*, *Postillati di dubbia attribuzione*), con numerazione autonoma, cercando di riportare, ove esistenti, le diverse posizioni critiche registratesi sull'autografia dei materiali; degli altri casi dubbi (che lo studioso ritiene tuttavia da escludere) si dà conto nelle introduzioni delle singole schede. L'abbondanza dei materiali, soprattutto per i secoli XV e XVI, e la stessa finalità prima dell'opera (certo non orientata in chiave codicologica o di storia del libro) ci ha suggerito di adottare una descrizione estremamente sommaria dei materiali repertoriati; non si esclude tuttavia, ove risulti necessario, e soprattutto con riguardo alle zone cronologicamente più alte, un dettaglio maggiore, ed un conseguente ampliamento delle informazioni sulle singole voci, pur nel rispetto dell'impostazione generale.

In ciascuna sezione i materiali sono elencati e numerati seguendo l'ordine alfabetico delle città di conservazione, senza distinzione tra città italiane e città straniere (queste ultime, le loro biblioteche e i loro archivi entrano secondo la forma delle lingue d'origine). Per evitare ripetizioni e ridondanze, le biblioteche e gli archivi maggiormente citati sono stati indicati in sigla (la serie delle sigle e il relativo scioglimento sono posti subito a seguire). Non è stato semplice, nell'organizzazione di materiali dalla natura diversissima, definire il grado di dettaglio delle voci del repertorio: si va dallo zibaldone d'autore, deposito *ab origine* di scritture eterogenee, al manoscritto che raccoglie al suo interno scritti accorpati solo da una rilegatura posteriore, alle carte singole di lettere o sonetti compresi in cartelline o buste o filze archivistiche. Consapevoli di adottare un criterio esteriore, abbiamo individuato quale unità minima del repertorio quella rappresentata dalla segnatura archivistica o dalla collocazione in biblioteca; si tratta tuttavia di un criterio che va incontro a deroghe e aggiustamenti: così, ad esempio, di fronte a pezzi pure compresi entro la medesima filza d'archivio ma ciascuno bisognoso di un commento analitico e con bibliografia specifica abbiamo loro riservato voci autonome; d'altra parte, quando la complessità del materiale e la presenza di sottoinsiemi ben definiti lo consigliavano, abbiamo previsto la suddivisione delle unità in punti autonomi, indicati con lettere alfabetiche minuscole (si veda ad es. la scheda su Ludovico Ariosto).

Ovunque sia stato possibile, e comunque nella grande maggioranza dei casi, sono state individuate con precisione le carte singole o le sezioni contenenti scritture autografe. Al contrario, ed è aspetto che occorre sottolineare a fronte di un repertorio comprendente diverse centinaia di voci, il simbolo \* posto prima della segnatura indica la mancanza di un controllo diretto o attraverso una riproduzione e vuole dunque segnalare che le informazioni relative a quel dato manoscritto o postillato, informazioni che l'autore della scheda ha comunque ritenuto utile accludere, sono desunte dalla bibliografia citata e necessitano di una verifica.

Segue una descrizione del contenuto. Anche per questa parte abbiamo definito un grado di dettaglio minimo,



tale da fornire le indicazioni essenziali, e non si è mai mirato ad una compiuta descrizione dei manoscritti o, nel caso dei postillati, delle stesse modalità di intervento dell'autore. In linea tendenziale, e con eccezioni purtroppo non eliminabili, per le lettere e per i componimenti poetici si sono indicati rispettivamente le date e gli incipit quando i testi non superavano le cinque unità, altrimenti ci si è limitati a indicare il numero complessivo e, per le lettere, l'arco cronologico sul quale si distribuiscono. Nell'area riservata alla descrizione del contenuto hanno anche trovato posto le argomentazioni degli studiosi sulla datazione dei testi, sulla loro incompletezza, sui limiti dell'intervento d'autore, ecc.

Quanto fin qui esplicitato va ritenuto valido anche per la sezione dei postillati, con una specificazione ulteriore riguardante i postillati di stampe, che rappresentano una parte cospicua dell'insieme: nella medesima scelta di un'informazione essenziale, accompagnata del resto da una puntuale indicazione della localizzazione, abbiamo evitato la riproduzione meccanica del frontespizio e abbiamo descritto le stampe con una stringa di formato *short-title* che indica autori, città e stampatori secondo gli standard internazionali. I titoli stessi sono riportati in forma abbreviata e le eventuali integrazioni sono inserite tra parentesi quadre; si è invece ritenuto di riportare il frontespizio nel caso in cui contenesse informazioni su autori o curatori che non era economico sintetizzare secondo il modello consueto.

Ciascuna stringa, tanto per gli autografi quanto per i postillati, è completata dalle indicazioni bibliografiche, riportate in forma autore-anno e poi sciolte nella bibliografia che chiude ogni scheda; a fronte della bibliografia disponibile, spesso assai estesa, si sono selezionati gli studi specifici sul manoscritto o sul postillato o le edizioni di riferimento ove i singoli testi si trovano pubblicati. Una indicazione tra parentesi segnala infine i manoscritti e i postillati di cui si fornisce una riproduzione nella sezione delle tavole. La scelta delle tavole e le didascalie relative si devono ai responsabili della scheda, seppure in modo concertato di volta in volta con i curatori, anche per aggirare difficoltà di ordine pratico che risultano purtroppo assai frequenti nella richiesta di fotografie.

Le *Note sulla scrittura* sono di mano di Antonio Ciaralli, tranne nei casi in cui non compare la sua sigla e sono quindi da attribuire allo stesso autore della scheda.

Le riproduzioni sono accompagnate da brevi didascalie illustrative e sono tutte introdotte da una scheda paleografica: mirate sulle caratteristiche e sulle linee di evoluzione della scrittura, le schede discutono anche eventuali problemi di attribuzione (con linee che non necessariamente coincidono con quanto indicato nella "voce" generale dagli studiosi) e vogliono rappresentare uno strumento ulteriore per facilitare riconoscimenti e nuove attribuzioni.

Il volume è corredato da una serie di indici: accanto all'indice generale dei nomi, si forniscono un indice dei manoscritti autografi, organizzato per città e per biblioteca, con immediato riferimento all'autore di pertinenza, e un indice dei postillati organizzato allo stesso modo su base geografica.

M. M. - P. P. - E. R.

## ABBREVIAZIONI

### 1. ARCHIVI E BIBLIOTECHE

Arezzo, ASAr	= Archivio di Stato, Arezzo
Arezzo, AVas	= Archivio Vasariano, Arezzo
Arezzo, BCiv	= Biblioteca Civica, Arezzo
Basel, Ub	= Universitätsbibliothek, Basel
Belluno, ASBl	= Archivio di Stato, Belluno
Belluno, BCiv	= Biblioteca Civica, Belluno
Belluno, BLol	= Biblioteca Capitolare Lolliniana, Belluno
Bergamo, BMai	= Biblioteca «Angelo Mai», Bergamo
Berlin, Sb	= Staatsbibliothek, Berlin
Bologna, ASBo	= Archivio di Stato, Bologna
Bologna, BArch	= Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Bologna
Bologna, BU	= Biblioteca Universitaria, Bologna
Brescia, ASBs	= Archivio di Stato, Brescia
Brescia, BCQ	= Biblioteca Civica Queriniana, Brescia
Cambridge (Mass.), HouL	= Houghton Library, Cambridge (U.S.A.)
Città del Vaticano, ACDF	= Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede, Città del Vaticano
Città del Vaticano, ASV	= Archivio Segreto (ora Apostolico) Vaticano, Città del Vaticano
Città del Vaticano, BAV	= Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano
Como, SSC	= Società Storica Comense, Como
Ferrara, ASFe	= Archivio di Stato, Ferrara
Ferrara, BAr	= Biblioteca Comunale Ariostea, Ferrara
Firenze, ABuon	= Archivio Buonarroti, Casa Buonarroti, Firenze
Firenze, ACSL	= Archivio Capitolare di San Lorenzo, Firenze
Firenze, AGui	= Archivio Guicciardini, Firenze
Firenze, ASFi	= Archivio di Stato, Firenze
Firenze, BMar	= Biblioteca Marucelliana, Firenze
Firenze, BML	= Biblioteca Medicea Laurenziana, Firenze
Firenze, BMor	= Biblioteca Moreniana, Firenze
Firenze, BNCF	= Biblioteca Nazionale Centrale, Firenze
Firenze, BRic	= Biblioteca Riccardiana, Firenze
Forlì, BCo	= Biblioteca Comunale «Aurelio Saffi», Forlì
Genova, ASGe	= Archivio di Stato, Genova
Genova, BCiv	= Biblioteca Civica «Berio», Genova
Genova, BU	= Biblioteca Universitaria, Genova
Livorno, BCo	= Biblioteca Comunale Labronica «Francesco Domenico Guerrazzi», Livorno
London, BL	= The British Library, London
Lucca, ASLc	= Archivio di Stato, Lucca
Lucca, BS	= Biblioteca Statale, Lucca
Madrid, BN	= Biblioteca Nacional, Madrid
Madrid, BPR	= Biblioteca de Palacio Real, Madrid
Mantova, ASMn	= Archivio di Stato, Mantova
Mantova, ACast	= Archivio privato Castiglioni, Mantova
Milano, ASMi	= Archivio di Stato, Milano
Milano, BAm	= Biblioteca Ambrosiana, Milano
Milano, BTriv	= Biblioteca Trivulziana, Milano
Modena, ASMo	= Archivio di Stato, Modena
Modena, BASCo	= Biblioteca dell'Archivio Storico Comunale, Modena
Modena, BEU	= Biblioteca Estense e Universitaria, Modena
München, BSt	= Bayerische Staatsbibliothek, München
Napoli, ASNa	= Archivio di Stato, Napoli

## ABBREVIAZIONI

Napoli, ASNa	= Archivio di Stato, Napoli
Napoli, BGir	= Biblioteca Oratoriana dei Girolamini, Napoli
Napoli, BNN	= Biblioteca Nazionale « Vittorio Emanuele III », Napoli
Napoli, BSNSP	= Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria, Napoli
New Haven, BeinL	= Beinecke Library, New Haven (U.S.A.)
New York, MorL	= Pierpont Morgan Library, New York (U.S.A.)
Oxford, BodL	= Bodleian Library, Oxford
Padova, ASPd	= Archivio di Stato, Padova
Padova, BCap	= Biblioteca Capitolare, Padova
Palermo, ASPl	= Archivio di Stato, Palermo
Paris, BA	= Bibliothèque de l'Arsenal, Paris
Paris, BMaz	= Bibliothèque Mazarine, Paris
Paris, BnF	= Bibliothèque nationale de France, Paris
Paris, BSGe	= Bibliothèque Sainte-Geneviève, Paris
Parma, ASPr	= Archivio di Stato, Parma
Parma, BPal	= Biblioteca Palatina, Parma
Pesaro, BOL	= Biblioteca Oliveriana, Pesaro
Pisa, ASPi	= Archivio di Stato, Pisa
Pisa, BU	= Biblioteca Universitaria, Pisa
Reggio Emilia, ASRe	= Archivio di Stato, Reggio Emilia
Reggio Emilia, BMun	= Biblioteca Municipale « Antonio Panizzi », Reggio Emilia
Roma, AGOP	= Archivum Generale Ordinis Praedicatorum, Convento di Santa Sabina, Roma
Roma, ASRm	= Archivio di Stato, Roma
Roma, BAccL	= Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana, Roma
Roma, ASCa	= Archivio Storico Capitolino, Roma
Roma, BCas	= Biblioteca Casanatense, Roma
Roma, BNCR	= Biblioteca Nazionale Centrale « Vittorio Emanuele II », Roma
San Gimignano, BCo	= Biblioteca Comunale, San Gimignano
Savona, BSem	= Biblioteca del Seminario Vescovile, Savona
Siena, ASSi	= Archivio di Stato, Siena
Siena, BCo	= Biblioteca Comunale degli Intronati, Siena
Torino, ASTo	= Archivio di Stato, Torino
Torino, BAS	= Biblioteca dell'Accademia delle Scienze, Torino
Torino, BCiv	= Biblioteche Civiche, Torino
Torino, BNU	= Biblioteca Nazionale Universitaria, Torino
Torino, BR	= Biblioteca Reale, Torino
Udine, BBar	= Biblioteca Arcivescovile e Bartoliniana, Udine
Udine, BCiv	= Biblioteca Civica « Vincenzo Joppi », Udine
Venezia, ASVe	= Archivio di Stato, Venezia
Venezia, BCor	= Biblioteca Civica del Museo Correr, Venezia
Venezia, BNM	= Biblioteca Nazionale Marciana, Venezia
Wien, ÖN	= Österreichische Nationalbibliothek, Wien

## 2. REPERTORI

ALI	= <i>Autografi dei letterati italiani</i> , sez. III. <i>Il Cinquecento</i> , a cura di M. MOTOLESE, P. PROCACCIOLI, E. RUSSO, consulenza paleografica di A. CIARALLI, Roma, Salerno Editrice, to. I 2009 e to. II 2013.
BRIQUET	= CH.-M. BRIQUET, <i>Les filigranes: dictionnaire historique des marques du papier dès leur apparition vers 1282 jusqu'en 1600</i> , rist. Hildesheim, Olms, 1991, 4 voll.
DBI	= <i>Dizionario biografico degli Italiani</i> , Roma, Ist. della Enciclopedia Italiana, 1961-2020, 100 voll.

## ABBREVIAZIONI

- DE RICCI-WILSON 1961 = *Census of the Medieval and Renaissance Manuscripts in the United States and Canada* [1937], by S. D.R. with the assistance of W.J. W., ed. an., New York, Kraus.
- FAYE-BOND 1962 = *Supplement to the Census of Medieval and Renaissance Manuscripts in the United States and Canada*, originated by C.U. F. continued and edited by W.H. B., New York, The Bibliographical Society of America.
- FORTUNA-LUNGHETTI 1977 = *Autografi dell'Archivio Mediceo avanti il Principato*, posti a confronto e annotati da A.M. FORTUNA e C. LUNGHETTI, Firenze, Corradino Mori.
- IMBI = *Inventario dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia*, promosso da G. MAZZATINTI, Forlì, Bordandini (poi Firenze, Olschki), 1890-.
- KRISTELLER = *Iter italicum. A finding list of uncatalogued or incompletely catalogued humanistic manuscripts of the Renaissance in Italian and other libraries*, compiled by P.O. K., London-Leiden, The Warburg Institute-Brill, 1963-1997, 6 voll.
- Manus = *Censimento dei manoscritti delle biblioteche italiane*, a cura dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche, consultabile all'indirizzo Internet: <http://manus.iccu.sbn.it/>.
- PICCARD 1978a = *Wasserzeiche Anker*, bearbeitet von Gerhard P., Stuttgart, Kohlhammer.
- PICCARD 1978b = *Wasserzeichen Waage*, bearbeitet von Gerhard P., Stuttgart, Kohlhammer.

AUTOGRAFI  
DEI LETTERATI ITALIANI

La produzione letteraria della Gambara si attesta su un duplice versante, poetico ed epistolare. Solo quest'ultimo – allo stato attuale delle ricerche – risulta documentato da materiale autografo. Per quanto concerne le rime, infatti, si conferma la «mancanza totale [...] di autografi» già segnalata nell'edizione critica a cura di Alan Bullock (in Gambara 1995: 3). Poesie e lettere dell'autrice vennero pubblicate in varie antologie cinquecentesche. La prima edizione autonoma di testi gambariani risale al '700 (Gambara 1759), seguita da altri due interventi editoriali nel secolo successivo (Gambara 1879 e Gambara 1880) che integrarono di non molto il già noto (l'edizione di riferimento resta quella del 1759, corredata di un ricco apparato erudito). Se è vero che le raccolte sette-ottocentesche denunciano un «vistoso naufragio epistolare», trasmettendo «soltanto limitati ed incompleti carteggi della donna» (Selmi 1989: 169), tale dispersione è ancor più accentuata nel caso del materiale autografo, che risulta quasi del tutto estraneo alle raccolte a stampa e rispetto ad esse drasticamente sottodimensionato quanto a consistenza, come è stato altresì indicato: «mentre si possiede un discreto *corpus* di copia-lettere, formatosi tra il Seicento ed il Settecento, irreperibile sembra invece la maggior parte degli autografi o degli apografi cinquecenteschi» (Selmi 1989: 145).

La documentazione autografa superstite, sebbene scarsa, si distende su un arco cronologico che occupa quasi per intero la vita della poetessa, circostanza che permette di seguire l'evoluzione di una scrittura che, se nella fase giovanile denota una forte attenzione per l'aspetto grafico e caratteri di spiccata modernità, con il passare del tempo si fa meno curata, si ingrandisce di modulo, diventa aguzza ed appuntita, fino a mostrare – nelle missive più tarde – una palese difficoltà nell'esecuzione dei tratti. Gli autografi noti si inseriscono entro le forbici 1503-1508, 1532-1541 e 1545-1550, con un sensibile intervallo tra la fase giovanile e quella della maturità. Essi risalgono anche agli anni bresciani antecedenti al matrimonio e al trasferimento a Correggio (le lettere a stampa dell'autrice sono invece tutte posteriori alla morte del marito Giberto da Correggio, avvenuta nel 1518). Dal punto di vista tematico, le missive possono schematicamente suddividersi in tre gruppi: di contenuto personale e domestico, politico-diplomatico e, infine, letterario.

La più antica testimonianza autografa nota è una lettera alla marchesa di Mantova Isabella d'Este, datata 1° febbraio 1503 (→ 9a, tav. 1). Firmata «Veronica de G. man propria», essa funge anche da termine di paragone sicuro per avviare il confronto paleografico. Pubblicata per la prima volta da Renier (1889: 442-43), è documento importante delle relazioni dei Gambara con la famiglia d'Este, relazioni che dovettero essere particolarmente strette se, come riportato dai biografi, il cardinale Ippolito d'Este tenne a battesimo il primo figlio della Gambara, chiamato, e non sarà stato un caso, anch'egli Ippolito (due missive autografe conservate presso l'Archivio di Stato di Modena sono indirizzate al prelado ferrarese, datate 22 maggio 1506 e 23 giugno 1508; → 11b; per la seconda si veda la tav. 2). La lettera a Isabella è conservata nel Fondo Autografi dell'Archivio di Stato di Mantova, dove la busta riguardante la poetessa contiene un totale di dieci missive (di cui una in duplice copia). Fra queste, però, soltanto due risultano autografe: oltre a quella a Isabella, l'ultima missiva in ordine cronologico della busta, datata al 1547, a Pietro Maria Cornacchia, segretario del cardinale Ercole Gonzaga. Le altre sette, indirizzate ancora alla marchesa di Mantova e ai marchesi Francesco e Federico Gonzaga, appaiono vergate da diverse mani di segretari e sono quindi da considerarsi idiografe.

Altri autografi della fase giovanile sono una lettera del 1504 a messer Barone, buffone errante fra le corti di Ferrara, Mantova e Milano, molto apprezzato dagli Este e dai Gonzaga (→ 11a); due lettere del 1505 e 1506 a Giovan Giorgio Trissino (→ 15) – amico di famiglia dei Gambara, che nell'*Italia liberata dai*

\* Un sentito grazie ad Alice Cavinato, Antonio Ciaralli, Carlo Alberto Girotto, Paolo Marini e Giorgio Masi.

Goti cita Veronica, insieme a Vittoria Colonna, fra le «donne eccellenti e di leggiadro ingegno» (Trissino 1729: 255) che daranno lustro all'impero –, lettere contenute in un manoscritto composito realizzato dall'erudito vicentino Bartolomeo Zigiotti a metà Settecento con materiali epistolari di disparata provenienza, tutti indirizzati a Trissino; infine, le due lettere a Ippolito d'Este già ricordate e la lettera del 1507 allo zio Nicolò Gambara (→ 1).

Tra gli autografi degli anni 1532-'41, spicca la lettera a Pietro Bembo, risalente al 1532. Conservata presso la biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei (→ 17), è l'unica testimonianza gambariana autografa di un ricco e fitto carteggio durato più di quarantennio. La missiva (per cui si veda Andreani 2018) è la risposta ad una lettera del Bembo del 27 maggio 1532 (Bembo 1992: 342) in cui il letterato, in vista della seconda impressione delle sue *Rime*, chiedeva alla Gambara di inviargli il testo del suo sonetto *Non t'ammirar, s'a te non visto mai* (Gambara 1995: num. 15; la lettera del Bembo riporta solo il primo verso, nella variante *S'a voi da me non pur veduto mai*), la cui risposta per le rime, *Certo ben mi poss'io dir pago omai*, Bembo aveva incluso nell'edizione del '30 (Bembo 1966: num. LXIII; per questo scambio poetico si veda anche Gorni 1989: 38-39, che commentava la vicenda senza però conoscere la risposta della Gambara). La poetessa replica nella missiva di essere onorata dell'omaggio ma di aver smarrito anch'ella il sonetto, trovandosi dunque impossibilitata ad accontentare l'illustre interlocutore (che nell'appendice alle *Rime* del '35 includerà infatti un altro testo della Gambara, *A l'ardente desio ch'ognor m'accende*; vd. Gambara 1995: num. 36). Si tratta di uno scambio epistolare di notevole rilevanza, poiché attiene alla definitiva consacrazione della scrittura femminile sancita da Bembo attraverso l'inclusione nella propria silloge di testi delle due maggiori autrici del tempo (oltre a Veronica, anche Vittoria Colonna).

Missive degli anni a cavaliere fra il '30 e il '40 sono quelle rivolte a Bartolomeo Masetti, uomo di fiducia della Gambara, conservate tra Modena, Firenze e Forlì (→ 12, 4, 5). Si tratta di testi di tono familiare in cui si parla di commerci minuti e soprattutto dell'acquisto di stoffe. In esse risulta autografa solo la firma e si possono distinguere le mani di due diversi segretari, uno che stende le lettere di Forlì e un altro a cui sono ascrivibili quelle di Modena e Firenze.

Gli autografi della tarda maturità sono prevalentemente di carattere politico e diplomatico, anche se a volte pubblico e privato si intrecciano, come ad esempio nelle lettere all'amata figliastra Costanza o al consorte di quest'ultima, Francesco. Nel 1829 il conte Mario Valdrighi di Modena pubblicava sei lettere indirizzate ai coniugi le quali «già ritraemmo dagli originali stessi della celebre donna [...], conservati [...] presso il gentilissimo Sig. Avvocato Domenico Pongileoni di Correggio che di essi ci fu liberale» (Valdrighi-Cavedoni 1829: III). Delle missive editate nell'opuscolo, quattro sono effettivamente autografe e custodite attualmente a New York (→ 14), Forlì (→ 5) e Modena (→ 12); questo lascia presumere che anche le altre due lettere, attualmente irreperibili, fossero autografe.

Le missive di Parma indirizzate al duca Ottavio Farnese (→ 16b) sono testimonianza degli stretti rapporti che intercorsero fra i Gambara e la potente famiglia papale (sui quali si veda *Fasti* 2010). Nel 1887 Costa pubblicava l'unica lettera che gli sembrava degna di nota fra le tre che aveva rintracciato nell'archivio parmense, recante le condoglianze per la morte di papa Paolo III (Costa 1887: 338). Lo studioso non forniva alcuna informazione sulle lettere tralasciate, ma è verosimile che esse corrispondano alle due indirizzate al medesimo Ottavio e datate 2 ottobre 1547 e 11 dicembre 1549, pubblicate entrambe come autografe (Manzotti 1951: 23, 28), sebbene nella lettera dell'11 dicembre siano tali soltanto la sottoscrizione e la firma. Successivamente Costa pubblicava la quarta lettera nota al duca Ottavio, autografa e datata 7 dicembre 1549 (vd. Costa 1890: 13).

Sono riemersi di recente in Queriniana (per essere poi depositati all'Archivio di Stato di Brescia) gli originali, per lungo tempo irreperibili, di due lettere pubblicate nella prima metà del Novecento dallo storiografo bresciano Paolo Guerrini. La prima missiva, indirizzata alla zia Lucrezia Gonzaga di Novellara e risalente al 1498, era descritta dall'editore come «letterina tutta autografa, nella sua forma ingenua e ortograficamente scorretta»



(Guerrini 1949: 158), ma non risulta autografa. Della seconda, inviata allo zio Nicolò Gambara il 30 marzo 1507 e firmata «de man propria» (Guerrini 1927: v), si può invece confermare l'autografia (→ 1).

Fra le missive idiografe dell'Archivio di Stato di Mantova compare anche la lettera a Isabella d'Este del 3 settembre 1528 (Autografi 8 10, c. 141, in copia a c. 142), pubblicata per la prima volta nel raro opuscolo *Alcune lettere* (s.i.t. ma 1829, come si evince da Renier 1889: 443). Tale missiva ha goduto di una certa notorietà poiché vi si parla di una *Maddalena nel deserto* del Correggio andata perduta e testimoniata solo da questa fonte. La lettera è stata integralmente riedita e presentata come autografa (Iotti 2001), ma il confronto paleografico con altre missive della poetessa impedisce di considerarla tale.

Come si accennava, sono disperse anche due delle 6 lettere pubblicate da Mario Valdrighi e Celestino Cavedoni (1829: III), parte di un manello di epistole delle quali risultano effettivamente autografe le 4 delle quali si conosce l'attuale collocazione: si tratta di una lettera dell'8 febbraio 1540 a Giulio Gonzaga e di una lettera del 15 agosto 1548 a Costanza di Novellara, quest'ultima ripubblicata anche da Ferdinando Rossi Foglia, il quale la dice «tratta da autografi» forniti da un «amico» di cui però non fa il nome (Rossi Foglia 1884: 19).

Amaduzzi dava conto di altre due lettere autografe indirizzate a Costanza (24 novembre 1549) e a Francesco (31 dicembre 1549), entrambe spedite da Correggio, un tempo custodite nell'Archivio Comunale di Novellara (Amaduzzi 1889: 30-32): attualmente, però, in quell'archivio non risulta nulla di pertinenza della poetessa.

Nell'Archivio di memorie patrie della Biblioteca «Einaudi» di Correggio si conservano vari documenti inerenti alla Gambara, ma nessuna lettera autografa. Manzotti (1951: 22, 26) pubblicava come autografe due lettere custodite a Correggio (entrambe spedite da Parma, a Vittoria Gonzaga contessa di Novellara e a Giovan Battista Cappello, datate rispettivamente 9 e 13 febbraio 1523), che sono di una stessa mano, non corrispondente però a quella della poetessa. Come ha dimostrato Barilli (1995), tali lettere – insieme ad altre due riedite in Gambara 1879: 357-61 (alla medesima Vittoria Gonzaga e alla signora Cornelia, già rese note da Bigi 1859) – sono state erroneamente attribuite alla poetessa, essendo in realtà di mano di una sua omonima nipote (risalgono tutte, infatti, agli anni Settanta del Cinquecento; nelle sue trascrizioni Bigi indicava correttamente l'anno delle lettere, senza apparentemente notare la cronologia posteriore alla morte della poetessa). Non può considerarsi autografa nemmeno la lettera a Pietro Aretino del 24 agosto 1533, in collezione privata, pubblicata nel catalogo della mostra *La Renaissance italienne. Peintres et poètes dans les collections genevoises* (Danzi 2006: 177-79).

VERONICA ANDREANI

## AUTOGRAFI

1. Brescia, ASBs, Archivio Storico Civico, Famiglia Gambara, 271. • Lettera a Nicolò Gambara (Brescia, 30 marzo 1507). • GUERRINI 1927: v; MANZOTTI 1951: 21; SELMI 1989: 163, 180.
2. Correggio, Biblioteca Comunale, Archivio di memorie patrie 37 15. • Indirizzario e formulario. • TIRABOSCHI 1782: 140-41.
3. Firenze, ASFi, Acquisti e doni 70 19. • Lettera a Maria Ridolfi (Correggio, 21 febbraio 1550). Autografa solo la firma. • BYATT 1983: II 40 n. 134; BIANCHI 2018: 126; ANDREANI i.c.s.
4. Firenze, BNCF, Autografi Gonnelli 15 8. • Lettera a Bartolomeo Masetti (Correggio, 9 novembre 1540). Autografa solo la firma. • KRISTELLER: v 587.
5. Forlì, BCo, Raccolte Piancastelli, Sez. Autografi secc. XII-XVIII, 24, *Gambara Veronica*. • 2 lettere a Bartolomeo Masetti (Correggio, 14 febbraio e 3 giugno 1541) e 2 lettere a Francesco Gonzaga di Novellara (Correggio, 16 ottobre 1548 e 24 febbraio 1549). Autografa solo la firma nelle lettere al Masetti. • VALDRIGHI-CAVEDONI 1829: VIII (lettera del 16 ottobre 1548) e XI (lettera del 24 febbraio 1549); GAMBARA 1879: 297-99 (lettera del 24 febbraio 1549, datata erroneamente al 1547); ROSSI FOGLIA 1884: 17-18 (lettera del 24 febbraio 1549, datata erroneamente al 1545); KRISTELLER: I 233 (indica la presenza di 11 lettere autografe); SELMI 1989: 154, 160-61 (rettifica Kristeller appurando l'autografia di 4 lettere soltanto).
6. Mantova, ASMn, Archivio Gonzaga 1919, cc. 389-390, 391-392. • 2 lettere a Ercole Gonzaga (Correggio, 8 e 5 novembre 1549). Autografe solo la sottoscrizione e la firma nella lettera dell'8 novembre. • KRISTELLER: I 268; BARILLI 1995: 52-54; BIANCHI 2018: 126.



7. Mantova, ASMn, Archivio Gonzaga 1954, cc. 379-380. • Lettera a Margherita Paleologo (28 giugno 1541). Autografe solo la sottoscrizione e la firma. • BARILLI 1995: 52; BIANCHI 2018: 126.
8. Mantova, ASMn, Archivio Gonzaga 1961, cc. 95-96. • Lettera a Margherita Paleologo (28 marzo 1546). Autografe solo la sottoscrizione e la firma. • –
9. Mantova, ASMn, Autografi 8 10.
  - a) c. 133. • Lettera a Isabella d'Este (Brescia, 1° febbraio 1503). • RENIER 1889: 442-43; LUZIO-RENIER 1899-1903: 158; KRISTELLER: I 267-68; SELMI 1989: 145, 148-49; IOTTI 2001: 135-36; ANDREANI i.c.s. (tav. 1)
  - b) cc. 143-143 bis. • Lettera a Pietro Maria Cornacchia (Correggio, 12 ottobre 1547). • AMADUZZI 1889: 29-30; RENIER 1889: 443-44; MANZOTTI 1951: 23; KRISTELLER: I 267-68; SELMI 1989: 162.
10. Milano, BTriv, Fondo Belgioioso 9 IV, 190, 206, 245. • 3 lettere a Sigismondo d'Este (Correggio, 26 gennaio e 29 marzo 1548, 26 agosto 1549). Autografa solo la firma nella lettera del 29 marzo 1548. • –
11. Modena, ASMo, Archivio per materie, Letterati 21, *Gambara, Verónica*.
  - a) Lettera a messer Barone (s.d.). • COSTA 1890: 9-10 (pubblica il testo con qualche inesattezza nella trascrizione e indica quale data Brescia, 20 luglio 1504, che però è indicazione che parrebbe di altra mano e riferita ad altra lettera trascritta sul verso della carta); CIAN 1890: 3-6 (corregge gli errori di trascrizione di Costa 1890 e avanza la duplice ipotesi che il foglio in cui compare la lettera contenga o tre lettere della G., due sul recto e una sul verso, o tre lettere di tre persone diverse – forse giovani amiche – tutte indirizzate a messer Barone); LUZIO-RENIER 1891: 31-32 (identificano il destinatario messer Barone e propendono per la seconda ipotesi di Cian 1890); LUZIO-RENIER 1899-1903: 158; KRISTELLER: I 366; DILEMMI 1989: 25; SELMI 1989: 149-50. Chi scrive questa scheda ritiene più probabile la seconda ipotesi di Cian, dal momento che le grafie risultano diverse, e giudica autografo solo il doc. firmato «Veronica da Gambara». Il pezzo archivistico, nel suo complesso, rimane di difficile classificazione.
  - b) 2 lettere al cardinale di Ferrara, Ippolito d'Este (Brescia, 22 maggio 1506 e 23 giugno 1508). • AMADUZZI 1889: 23-25; RENIER 1889: 442; LUZIO-RENIER 1899-1903: 158; MANZOTTI 1951: 21; KRISTELLER: I 366; SELMI 1989: 149-50, 162; ANDREANI i.c.s. (tav. 2)
  - c) Lettera al duca di Ferrara Ercole II d'Este (Correggio, 11 settembre 1548). • KRISTELLER: I 366.
  - d) 2 lettere a Gaspare da Prato (Correggio, 25 febbraio e 3 marzo 1550). La lettera del 3 marzo 1550 è suddivisa in due parti: solo quella inferiore è autografa. • AMADUZZI 1889: 33-34; MANZOTTI 1951: 23; KRISTELLER: I 366; SELMI 1989: 162. (tav. 3)
12. Modena, BEU, Autografoteca Campori, *Gambara Verónica*. • 2 lettere: a Bartolomeo Masetti (Correggio, 21 novembre 1539) e a Costanza Gonzaga di Novellara (Correggio, 20 gennaio 1549). Autografa solo la firma nella lettera al Masetti. • VALDRIGHI-CAVEDONI 1829: IX (lettera del 20 gennaio 1549); KRISTELLER: VI 91.
13. Modena, BEU, Molza Viti 11 231. • Lettera a Francesco Maria Molza, s.d. e l., che accompagna il sonetto *Molza, sebben dal vago aere sereno*. Il componimento è vergato da un segretario, le righe di accompagnamento sono autografe. • MOLZA 1747-1754: III 102; GAMBARA 1759: 140; GAMBARA 1879: 120; GAMBARA 1880: 114; PIGNATTI 2013: 258; BARBIERI 2014: 80; MURANO 2018: XXVIII; BIANCHI 2018: 126.
14. New York, MorL, MA 1346 116. • Lettera a Francesco Gonzaga conte di Novellara (Correggio, 1° agosto 1545). • VALDRIGHI-CAVEDONI 1829: VI-VII; GAMBARA 1879: 296-97; GAMBARA 1880: 210-11; ROSSI FOGLIA 1884: 19; MANZOTTI 1951: 23; KRISTELLER: V 337. L'autografo è stato rifilato nella parte destra, il che rende particolarmente preziosa la trascrizione contenuta in Valdrighi-Cavedoni, passata alle stampe successive.
15. Paris, BnF, Collection Rothschild, 3078 (1875 a) II (*olim* I 7 13), V, XI. • 2 lettere a Giovan Giorgio Trissino (s.d.). Il codice che contiene le lettere fu allestito dall'erudito vicentino Bartolomeo Zigiotti (vd. TOMASI 2013: 369-70). • ROSCOE 1817: 156-57 num. II-IV (pubblica le lettere datandole risp. Brescia, 10 settembre 1505 e 7 marzo 1506, probabilmente su indicazione del traduttore Luigi Bossi, che ricavava l'informazione da altre lettere, prossime a quelle della G., contenute nel cod., una silloge di missive indirizzate a Trissino; come ad es. la num. x, di Graziosa Pio, che, posta subito sopra la seconda della G., reca appunto l'indicazione Brescia, 7 marzo 1506; si tratta di una situazione analoga a quella della lettera al Barone: → 11a); GAUCHERON 1924: 241-42 num. 180; KRISTELLER: III 329; SELMI 1989: 149, 164.
16. Parma, ASPr, Epistolario scelto 9.
  - a) Lettera ad Agostino Landi (Correggio, 1° aprile 1538). Autografa solo la firma. • KRISTELLER: II 553.
  - b) 4 lettere al duca Ottavio Farnese (Correggio, 2 ottobre 1547, 15 novembre, 7 e 11 dicembre 1549). Autogra-

- fe solo la sottoscrizione e la firma nella lettera dell'11 dicembre 1549. • COSTA 1887: 338 (pubblica la lettera del 15 novembre 1549); COSTA 1890: 13 (pubblica la lettera del 7 dicembre 1549); MANZOTTI 1951: 23, 28 (menziona la lettera del 15 novembre datandola però erroneamente al 15 ottobre; pubblica come autografe le due lettere del 2 ottobre e dell'11 dicembre); KRISTELLER: II 553; SELMI 1989: 156-57; ANDREANI i.c.s.
17. Roma, BAccL, Manoscritti Accademici 77 3, num. 2. • Lettera a Pietro Bembo (Correggio, 15 giugno 1532). Nell'inventario ottocentesco dei Barberiniani latini dei bibliotecari Pieralisi la lettera risultava conservata nel cod. Barb. Lat. 5694 (indicazione ripresa anche in Kristeller: II 455). Nello stesso inventario Pieralisi, una nota manoscritta la indica però come mancante, notazione ripetuta anche all'interno del manoscritto, sulla camicia cartacea che custodiva la lettera e che ancora ne reca i dati (mittente, destinatario, data). Essa è dunque transitata dalla Biblioteca Vaticana alla Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei. • KRISTELLER: VI 15; ANDREANI 2018. (tav. 4)
18. Trento, Biblioteca Comunale, BCT1-612, c. 68. • Lettera a Cristoforo Madruzzi (Correggio, 15 ottobre 1546). • ROSSI 1916: 8; *IMBI*: II 20; MANZOTTI 1951: 23 (data per errore la lettera al 1544 e la considera inedita, ignorando evidentemente ROSSI 1916); SELMI 1989: 163.

## BIBLIOGRAFIA

- AMADUZZI 1889 = Luigi A., *Undici lettere inedite di Veronica Gambara e un'ode latina tradotta in volgare*, Guastalla, Pecorini.
- Alcune lettere* [1829] = *Alcune lettere di celebri autori estratte dall'antico archivio segreto di Mantova*, s.i.t. [ma 1829].
- ANDREANI 2018 = Veronica A., «l'comandamento [...] che già mi fece in Bollogna»: una lettera inedita di Veronica Gambara a Pietro Bembo, in «Filologia e Critica», XLIII, pp. 226-46.
- ANDREANI i.c.s. = Ead., *Le lettere di Veronica Gambara tra manoscritti e stampe: auspici per la riapertura di un cantiere*, in *Scrivere «a ventura» o «col compasso»: le lettere degli scrittori nel primo Cinquecento*. Atti del Convegno di Pisa-Firenze, 24-25 ottobre 2019, a cura di V.A. e Veronica Capello, Pisa, Edizioni della Normale.
- BARBIERI 2014 = Andrea B., *Il Molza: la sua vita e le sue lettere*, Padova, Padova Univ. Press.
- BARILLI 1995 = Gian Paolo B., *Veronica Gambara non patrocinò Antonio Allegri "Il Correggio". Alcune lettere erroneamente attribuite alla signora di Correggio e altri suoi scritti inediti*, in «Reggio storia», 69, pp. 46-54.
- BEMBO 1966 = Pietro B., *Prose e rime*, a cura di Carlo Dionisotti, Torino, UTET (2ª ed.).
- BEMBO 1992 = Id., *Lettere*, ed. critica a cura di Ernesto Travi, Bologna, Commissione per i testi di lingua, vol. III.
- BIANCHI 2018 = Stefano B., *Veronica Gambara (1485-1550)*, in *Autographa II: autografi di italiani illustri*, vol. I. *Donne, sante e madonne (da Matilde di Canossa ad Artemisia Gentileschi)*, a cura di Giovanna Murano, Imola, La Mandragora, pp. 120-26.
- BIGI 1859 = Quirino B., *Sopra la celebre contessa Matilde e Veronica Gambara principessa di Correggio*, Mantova, Tip. Francesco Virgilio Benvenuti.
- BYATT 1983 = Lucinda B., «Una suprema magnificenza»: Niccolò Ridolfi, a Florentine Cardinal in Sixteenth-Century Rome, European University Institute, tesi di dottorato, a.a. 1982-1983, 2 voll.
- CIAN 1890 = Vittorio C., *Primizie epistolari di Veronica Gambara*, Alessandria, Tipo-Litografia Chiari, Romano e Filippa [estratto dalla rivista «Intermezzo», I n. 12].
- COSTA 1887 = Emilio C., *Una lettera inedita di Veronica Gambara*, in «Giornale storico della letteratura italiana», IX, p. 338.
- COSTA 1890 = Id., *Sonetti amorosi inediti o rari di Veronica Gambara da Correggio*. Opuscolo per nozze Brandileone-Sannia, Parma, Battei.
- DANZI 2006 = Massimo D., *Veronica Gambara*, in *La Renaissance italienne. Peintres et poètes dans les collections genevoises*. Catalogue de la Exposition, Cologny, 25 novembre 2006-1º avril 2007, sous la direction de Michel Jeanneret et Mauro Natale, Milano, Skira, pp. 177-79.
- DILEMMI 1989 = Giorgio D., «Ne videatur strepere anser inter olores». Le relazioni della Gambara con il Bembo, in *Veronica Gambara 1989*: 23-35.
- Fasti 2010 = Fasti e splendori dei Gambara: l'apice della potente famiglia bresciana in età rinascimentale e barocca*, ricerca interdisciplinare coordinata da Dezio Paoletti, pref. di Ennio Ferraglio, Quinzano d'Oglio-Brescia, Associazione amici Fondazione Civiltà Bresciana [...] - Grafo.
- GAMBARA 1759 = *Rime e lettere di Veronica Gambara*, a cura di Felice Rizzardi, Brescia, Rizzardi.
- GAMBARA 1879 = *Rime e lettere di Veronica Gambara*, a cura di Pia Mestica Chiappetti, Firenze, Barbèra.
- GAMBARA 1880 = *Rime e lettere di Veronica Gambara*, nuovamente pubblicate ed annotate per cura d'un Trentino, Torino, Tipografia e Libreria Salesiana.
- GAMBARA 1995 = Veronica G., *Le rime*, a cura di Alan Bullock, Firenze-Perth, Olschki-The Univ. of Western Australia Press.
- GAUCHERON 1924 = Roger G., *Lettres autographes et manuscrits de la collection Henri de Rothschild*, to. I. *Moyen Âge-XVII<sup>e</sup> siècle*, Paris, Lefrançois.
- GORNI 1989 = Guglielmo G., *Veronica e le altre: emblemi e cifre onomastiche nelle 'Rime' del Bembo*, in *Veronica Gambara 1989*: 37-57.
- GUERRINI 1927 = Paolo G., *Dieci lettere inedite dell'Archivio Gambara di Verolanuova*, Pavia, Artigianelli.
- GUERRINI 1949 = Id., *Una lettera giovanile di Veronica Gambara*, in «La Martinella di Milano», III, pp. 158-59.
- IOTTI 2001 = Roberta I., «Illustrissima et excellentissima Signora mia...». Veronica Gambara e il Correggio, in «Civiltà mantovana», XXXVI, pp. 132-36.
- LUZIO-RENIER 1891 = Alessandro L.-Rodolfo R., *Buffoni, nani*

- e schiavi dei Gonzaga ai tempi di Isabella d'Este, Roma, Tip. della Camera dei Deputati.
- LUZIO-RENIER 1899-1903 = Iid., *La coltura e le relazioni letterarie di Isabella d'Este Gonzaga*, in «Giornale storico della letteratura italiana», xxxiii 1899, pp. 1-62; xxxiv 1899, pp. 1-97; xxxv 1900, pp. 193-257; xxxvi 1900, pp. 325-49; xxxvii 1901, pp. 201-45; xxxviii 1901, pp. 41-70; xxxix 1902, pp. 193-251; xl 1902, pp. 289-334; xli 1902, pp. 75-111 [rist. an. a cura di Simone Albonico, intr. di Giovanni Agosti, Milano, Sylvestre Bonnard, 2005].
- MANZOTTI 1951 = Fernando M., *Cataloghi delle lettere di Veronica Gambara. Preceduti da un saggio critico (con lettere inedite)*, Verona, Nova Historia.
- MOLZA 1747-1754 = *Delle poesie volgari e latine di Francesco Maria Molza*, corrette, illustrate, ed accresciute colla vita dell'autore scritta da Pierantonio Serassi, Bergamo, P. Lancellotti, 3 voll.
- MURANO 2018 = Giovanna M., *Introduzione*, in *Autographa II*, vol. I. *Donne, sante e madonne (da Matilde di Canossa ad Artemisia Gentileschi)*, a cura di G.M., Imola, La Mandragora, pp. ix-xxxiii.
- PIGNATTI 2013 = Franco P., *Francesco Maria Molza*, in *ALI*, III to. II pp. 257-70.
- RENIER 1889 = Rodolfo R., *Rassegna bibliografica* [Recensione ad AMADUZZI 1889], in «Giornale storico della letteratura italiana», xiv, pp. 441-45.
- ROSCOE 1817 = William R., *Vita e pontificato di Leone X*, tradotta e corredata di annotazioni e di alcuni documenti inediti dal conte Luigi Bossi, Milano, Sonzogno, to. x.
- ROSSI 1916 = Vittorio R., *Due lettere cinquecentesche dagli autografi della Biblioteca civica di Trento. Opuscolo per nozze Levi-Aghib*, Roma, Tip. del Senato.
- ROSSI FOGLIA 1884 = Ferdinando R.F., *Cenni biografici intorno a Veronica Gàmbara da Correggio di Rinaldo Corso e lettere della stessa*, Correggio, Palazzi.
- SELMI 1989 = Elisabetta S., *Per l'epistolario di Veronica Gambara*, in *Veronica Gambara 1989*: 143-81.
- TIRABOSCHI 1782 = Girolamo T., *Biblioteca modenese*, Modena, Società Tipografica, vol. II [rist. an. Bologna, Forni, 1970].
- TOMASI 2013 = Franco T., *Giovan Giorgio Trissino*, in *ALI*, III to. II pp. 369-85.
- TRISSINO 1729 = Giangiorgio T., *L'Italia liberata da' Goti*, p. te III, riveduta e corretta per l'abbate Antonini, [Paris], Knapen.
- VALDRIGHI-CAVEDONI 1829 = Mario V.-Celestino C., *Sei lettere di Veronica Gambara e tre sonetti di Torquato Tasso tratti dagli autografi. Opuscolo per nozze Galvani-Gamorri*, Modena, Soliani.
- Veronica Gambara 1989 = Veronica Gambara e la poesia del suo tempo nell'Italia settentrionale*. Atti del Convegno di Brescia-Correggio, 17-19 ottobre 1985, a cura di Cesare Bozzetti, Pietro Gibellini, Ennio Sandal, Firenze, Olschki.

## NOTA SULLA SCRITTURA

Si stenta a riconoscere nella prima testimonianza dell'autografia della G., così come documentata dalla lettera scritta a Isabella d'Este il primo di febbraio del 1503 (→ 9a, vd. tav. 1), l'espressione della mano di una donna e, in particolare, proprio di quella della signora di Correggio. Eppure, se si parte dalla firma apposta in calce alla missiva e la si confronta con le altre sottoscrizioni note della contessa, si dovrà concludere, a fronte della sostanziale costanza e uniformità in esse osservabili (e pur negli inevitabili accidenti inflitti alla sicurezza del tratto dal trascorrere del tempo), che proprio alla di lei cura tutta essa appartiene. È sigillo di autenticità della sottoscrizione, insieme alla morfologia dei tratti e alla dinamica di esecuzione (aspetti, questi, omologati in una tradizione di così alto livello grafico), la *u/v* ampia e di grande eleganza con cui principia il rigo col proprio nome di battesimo: un uso cui la G. non rinuncerà neppure quando ormai non le pareva più «di poter viver tanto», come si vede nell'ultima sofferta scrittura del 3 marzo 1550. Il grafema si ritrova anche all'interno della lettera a Isabella d'Este del 1° febbraio 1503 (tav. 1 rr. 2, 6, 10, 16) e converge, insieme a altri elementi, nel corroborare la maternità della scrittura. Tra questi la piccola testa con cui dà principio all'occhiello della *a* (per es. rr. 1: *patrona*, 3: *humanita*, 5: *serva*, ecc.), della *d* (per es. rr. 8: *indegna*, 15: *madonna*, ecc.) e che si ritrova, sfuggita all'occorrenza di questa mirabile pagina in italica, nella *c*, per es. alle rr. 7 (*che*), 15 (*mancho*) e, si direbbe, 12 (*inana*). Ancora testimoniate nelle successive prove autografe sono la *a* e la *t* iniziali di parola dalla tipica foggia italica, ma – certo – di un'italica colta e raffinata, quella, per intenderci, espressiva della cultura alta, sensibile agli aspetti grafici della comunicazione. A tale categoria, infatti, deve essere attribuita la scrittura nella missiva della diciottenne fanciulla, il che è fattore di sorpresa per chiunque sappia il livello usuale, in generale piuttosto basso, delle capacità di scrittura delle donne, anche di quelle di elevata condizione sociale e culturale (cfr., per tutte, Vittoria Colonna). La G. ha ricevuto, al contrario, un'educazione grafica di elevata qualità, che nella missiva del 1503 si presenta come vero e proprio esercizio di calligrafia. Ma che si tratti di ostentazione è reso manifesto dagli artificiosi prolungamenti sotto la linea di *l*, dalle enfatiche *c* e dalle artificiali *f* poste a inizio di parola, dalla *q* con ampio e ondulato traverso, dall'elegante, ma insolito, legamento *sp* (r. 10). Sostengono il confronto con questa pagina, ma a un livello leggermente inferiore, le lettere a Trissino del 1506 (→ 15) e quella a Ippolito d'Este scritta nel 1508 (→ 11b). Nelle prime si conserva ancora l'atteggiamento barocco, confluito nella ridondanza di svolazzi e di enfatici prolungamenti e sottolineato dall'uso di un segnale abbreviativo a fiocco esito di imitazione maldestra di usi cancellereschi, ma già compare l'attitudine a tracciare in *continuum* lettere e contesti di lettere determinandone le occhiellature. Nella seconda, infatti, ove la scrittura si fa meno sorvegliata e l'allineamento è oscillante, spariscono le leziosità, sebbene si conservi la bella *z* e si ritrovi la *q* insieme alla *g* di ascendenza veneta. Ma, mentre assumono maggiore evidenza i tratti di attacco delle lettere, ora sono proprio quelle occhiellature ad assumere un connotato dominante (per es.

tav. 2 r. 5: *mortali, el, da ardire, queste*) destinato a durare nel tempo. Si trova poi qui un segno abbreviativo per nasale, sproporzionato e molto ondulado e perciò caratteristico, le cui fasi di gestazione si colgono nella corrispondenza con Trissino. Sono questi i medesimi caratteri che colpiscono nella lettera del 1507 allo zio Nicolò (→ 1) la quale, per essere più in linea con la successiva produzione scritta della G., rivela, a un'altezza cronologica piuttosto alta, le concrete possibilità grafiche della poetessa. Qui la base italica rimane immutata, ma la qualità è sacrificata alla velocità e se *a*, *c*, *t* (tutte iniziali) e *z* mantengono il disegno ricercato del 1503 (si veda anche la *fn* nella sottoscrizione), ecco comparire con maggiore assiduità le occhiellature (una bella infilata a r. 6: *dubita de, ala*) accompagnate dall'insolito segno abbreviativo (r. 7: *non*) e dai frequenti tratti di attacco (rr. 1: *che*, 2: *delitti*, ecc.). Entro questi due poli di esecuzione dell'italica possiamo ora meglio inquadrare le altre prove grafiche della G. che riprendono, dopo un silenzio di ventiquattro anni, con la lettera a Bembo (→ 17). Qui delle antiche glorie è rimasto poco: ancora la *a* (ormai episodica), la *c*, la *t*, ma riemerge anche il legamento *sp* (r. 4). Tuttavia, è in generale la scrittura che appare più trascurata: la *g* ha mutato aspetto, la *z* ha assunto un disegno sgraziato, la *e* un tratteggio semplificato. A testimoniare di uno sforzo di adeguamento alla levatura del destinatario è ora, forse, solo la costante grafia *et* a tutte lettere, in luogo del giovanile legamento e della congiunzione italiana della maturità. Su questa linea si muove anche la lettera a Cristoforo Madruzzi (→ 18) e, infine, le ultime, faticose righe aggiunte, ormai prossima la morte, in calce al biglietto a Gaspare da Prato (11d). Davvero singolare l'esperienza di questa donna che, pudica del valore delle proprie «sciochezze», era stata educata a scrivere come i migliori segretari del tempo (imparando anche i formulari, come testimoniano le qualifiche protocollari utilizzate nelle appropriate brachigrafie), ma poi, risucchiata dagli impegni di stato, ha voluto relegare la scrittura alla sua mera funzione d'uso, come mezzo per la trasmissione di un messaggio e non, essa stessa, veicolo di significazione. [A. C.]

## RIPRODUZIONI

1. Mantova, ASMn, Autografi 8 10, c. 133r. Lettera a Isabella d'Este (Brescia, 1° febbraio 1503). Lettera di ringraziamento alla marchesa di Ferrara per una missiva precedentemente ricevuta. La scrittura, dal tratteggio ricercato, è chiara e regolare, sobria pur nella diffusa presenza di elementi ornamentali (si veda ad esempio la *e* finale con tratto di chiusura dell'occhiello slanciato nell'interlinea, o la *l* il cui tratto orizzontale si allunga al di sotto del rigo). Il *ductus* è lievemente inclinato verso destra.
2. Modena, ASMo, Archivio per materie, Letterati 21, *Gambara, Veronica*. Lettera al cardinale di Ferrara, Ippolito d'Este (Brescia, 23 giugno 1508). Rispetto alla lettera a Isabella, la scrittura è leggermente più spigolosa; permangono gli svolazzi della parte dei traversi al di sotto del rigo e l'inclinazione verso destra del *ductus*.
3. Modena, ASMo, Archivio per materie, Letterati 21, *Gambara, Veronica*. Lettera a Gasparo da Prato del 25 febbraio 1550. La lettera risale agli ultimi mesi di vita della poetessa, che si spense nel giugno del 1550. La G. rassicura Gasparo da Prato sull'avvenuta ricezione da parte di suo figlio delle lettere spedite. Il tratto grafico si è fatto più appuntito e l'inclinazione a destra della scrittura si è accentuata. Vistosa la *c* iniziale di parola.
4. Roma, BAacL, Manoscritti Accademici 77 3, num. 2, c. 1r. Lettera a Pietro Bembo (15 giugno 1532). Lettera di risposta spedita dalla G. a Bembo, che aveva chiesto alla poetessa di inviargli un suo sonetto giovanile da inserire tra i responsivi della 2ª ed. delle sue *Rime*. La grafia, benché curata, ha una forma meno chiara rispetto ai testi della giovinezza: il tratto è più corsivo e tondeggiante, il modulo si è ingrandito.



1503: 1. Feb.

Brescia

133

S<sup>l</sup> mi fosse concesso <sup>Alma</sup> et <sup>Ex<sup>ma</sup></sup> signora e patrona mia <sup>ma</sup> sing.  
potere ringraziare La <sup>Ex<sup>ma</sup></sup> de una nullissima parte di  
quello che a. Tanta humanita si conuerrebbe de La Tanto huma  
nissima lettera di quella io mi Teneri felicissima sopra ogni  
altra serua. Ma cognoscendomi insufficiente a si alta impresa  
attento La infinita benignita de <sup>Ex<sup>ma</sup></sup> ex no so ad che altro  
volermi se no dolermi de La mia trista sorte che di tal  
baleza me habia producta che indegna mi riceua di far  
tal effecto: pur meritando essere nel numero de le piu  
infime serue de La <sup>Ex<sup>ma</sup></sup> et como spero, p La deita  
infusa in quella: se mai mi delli p adietro de La fortuna  
con ogni studio mi sforzaro da hora inanci l'andancola di  
tal beneficio ringraziarla cosi humilmente alj piedi di  
<sup>Ex<sup>ma</sup></sup> mi racomando. Et simile fanno il s. conte mio  
padre e madona mia madre e La ibba no mancho serua  
de La <sup>Ex<sup>ma</sup></sup> di quel sono io Brij primo february 1502

De La <sup>Ex<sup>ma</sup></sup> <sup>ma</sup> madona  
serua in eterno

Veronica de  
q Man propria



ad Hypolito 10

O Cora che apresso de mela seria chiamata profumosa  
 scrivendo con i Tedimdo, de orche loro co me Zango.  
 Ma v. s. Ill<sup>me</sup> e R<sup>mo</sup> s. ma sing<sup>ma</sup> che apresso lo stato  
 diuine parti ba i se, possede l'ama humanita che fra  
 mortali el fa imortale mi da ardire de scriverti questa  
 poche parole, rendendomi certa che piu tosto incolpara  
 la scrittura li porto, che attribuirlo a profunzione alcuna  
 co questa credenza adonche li ho scritto p satisfatione  
 del debito mio. e p pregar anchora v. s. che voglia  
 far vn rebuffo a Zan picco. bresano portator presente che  
 su mia fe ho hauto la maggior fatica del mondo a  
 tenerlo qui questi pochi giorni. Tanto desidera esser continuo  
 ali smij de v. s. la qual prego p punitione del  
 fallo voglia comandarli chel venga a fare 15. o 20  
 giorni co meo quando bene el ne velle, scriverei  
 anchora ma Temo Tanto de fastidilo chio fare contra mia  
 voglia fine. de finendo. S<sup>o</sup> mi de raccomandarmi Tanto  
 volte a v. s. quanti posseri nascono el giorno nel animo  
 de quanti amanti amano o quanti sono. e humilment  
 li bazo le belle manine pregandole di non vadia ricordarse  
 de mia bafza de bresca ali 23. de Zugno 1508

quella fidel sua da Tanto  
 ama e adora v. s.

Veronica

Correggio (Veronica Sambara da)  
25 Feb. 1550

A Correggio



Hebbi domenica sera. un gaspar mio vna licen-  
za di mio figliolo fatta alli 18. che mi scri-  
ue queste poche parole. S.ra ho fatto la  
vra et quella de m. gaspar. circa al nego-  
tio nro, ma p. che il messo parte hor hora  
non posso rispondere p. la prima Comodita  
scrivere a tutti, basta che quel che ho  
ditto e' ditto, ne mi mutaro mai, e voglio  
esser guitore di s. cca. a suo dispetto, mio  
parso farui intendere questo acio no stato  
susceso come stano anchio, credo non passa  
ra quatro. o sei giorni che haueremo la  
risposta di ogni cosa poi Concluderemo, ho hau-  
to caro sapere la giouea de le nre p. che  
dubitano fossero mal Capitate, son vra et  
mi racco. insieme con la Consorte In cor-  
gio alli 25. di febraio 1550

Tutta vra Veronica G. L.



Veronica Gambara  
di Correggio

Molto <sup>do</sup> et virtuoso mio s.<sup>re</sup>



Ala di v. s. ricento li passati giorni, et da me tanto  
volentieri vista et letta quanto e la infinita offeren-  
tia mia verso di lei rispondendo dico, che havendo  
io sempre cognosuto di quanto poco valore et quanto  
poco meritano vivere le mie sciocchezze, non solo chio  
ne habbia riservato Copia, ma haver voluto che  
quelle che a mal mio grado sono in luce, fossero  
estinte, et cancellate da la memoria de li homini;  
et massime quelle che in q. la mia prima giova-  
nezza nascerano. Como cosa veramente, conforme al  
poco saper et mancho esperienza, et di tutte havei  
fatto il medesimo. sel comandamento di v. s. che gia  
mi fece in Bologna non haveste hauto piu poter in  
me che la ragione. Che se ben si racconta me  
impose che p. amor di lei, raccogliesse quelle poche  
rima che mi ricordano, et cosi l'ho fatto, ma  
di quella prime, ninna me ne Trono. Che pote-  
dirla, non havei curato, essa Tenuta ignorante piu  
chio mi sia <sup>et l'haver sperando</sup> supplico mi p. domi et accetti il bon  
valore. La ringratia bene in tutta l'anima et  
la promessa et offerta mi fa di ricompensare in  
questa nona stampa. l'obbligatio mi fece ne l'altra  
et sia certa che piu mi sara caro questo dono et piu  
cara a me stessa, et appo li altri pregiata. Che sel  
lumino di meglio il mondo mi fosse stato concesso  
da la fortuna Concesso. Hor donche v. s. non



